



CANNES 2011



A fuoco Sean Penn e fuori fuoco Paolo Sorrentino

Giallo sul rimpatrio di due attrici

«Sur la planche»

Piccolo giallo diplomatico intorno al film marocchino «Sur la planche» di Leila Kilani invitato nella selezione della «Quinzaine des Réalisateurs». Due delle attrici del film infatti, giunte ieri pomeriggio all'aeroporto di Nizza si sono viste rifiutare l'accesso in Francia e sono state prontamente rimpatriate. Con un comunicato ufficiale il Centro Cinematografico Marocchino (che ha tra l'altro sostenuto la produzione del film) ha fatto conoscere la sua «costernazione in seguito al respingimento di Soufia Issami e Sara Betioui».

L'AMERICA DI SORRENTINO A RITMO DI ROCK

This Must be the Place è un film bellissimo: un road-movie che segue le tracce di Cheyenne, un eroico Sean Penn con lo spirito di un bimbo, alla ricerca dell'aguzzino nazista che ad Auschwitz fu l'incubo del padre

ALBERTO CRESPI
CANNES

I road-movies italiani sono stati *La strada*, *Il sorpasso*. I road-movies americani sono millanta. *This Must Be the Place* di Paolo Sorrentino è qualcosa di felicemente a metà fra questi due pianeti. Sarà per-

ché Paolo è napoletano, quindi cittadino del mondo (e una battuta sul caffè non poteva mancare); sarà perché l'avventura parte da Dublino, uno dei cuori dolenti della vecchia Europa.

Sarà per tanti motivi, ma il lento viaggio di Cheyenne, roccettaro invecchiato ma rimasto bambino nel cuore e nella testa, riesce a guarda-

re l'America con occhi diversi. Non inediti, ma diversi. È questione di ritmo, più che di sguardo. Del resto Sorrentino è un musicista mancato. L'idea del film nasce quando suonava nel complesso del fratello, storia allusa nel prologo, quando un ragazzo irlandese va da Cheyenne a chiedergli di produrre il suo gruppo giurandogli che cac-